

Suor Caterina Cangia. Sorella computer (Corriere Scuola, ottobre 1998)

La chiamano "Sister Informatica". E' Suor Caterina Cangia. Una salesiana di Don Bosco che ha intrapreso una strada, a prima vista originale, per una religiosa. Insegna lingue ai più piccoli, fondendo il teatro e la multimedialità del computer. Spende la sua giornata sul palcoscenico e di fronte al video attorniata da bambini vocianti.

Oltre all'italiano parla correttamente: francese, inglese, spagnolo ed arabo. La sua vocazione l'ha portata in **Libano nel 1977**, il periodo caldo della guerra, quando i cecchini sparavano su ogni oggetto in movimento. Ecco cosa ricorda di quella esperienza: «mi trovavo nell'altopiano della Beqaa, insegnavo francese ai piccoli arabi. Libri di testo, neanche parlarne, difficili e lontani dalla mentalità di quei bambini. Allora decisi di farli partecipare attivamente al lavoro. Ognuno compilava schede illustrate dove scriveva i vocaboli in più lingue. Integravo le mie rudimentali lezioni con un registratore e una lavagna luminosa per proiettare fogli lucidi».



Dopo qualche anno di missione ritorna a Roma ed avviene l'incontro "fatale" con il computer. Un Vic20 regalato un Natale al nipotino. Questo basta a Suor Caterina per capire che l'informatica può rappresentare «un'incredibile opportunità per stimolare la creatività dei bambini». Nel giro di poco tempo attrezza un'aula multimediale ed intraprende il progetto della Bottega d'Europa per insegnare lingue abbinando apprendimento e divertimento (*vedi Box*).

Il frutto di questo intenso lavoro sono tre Cd-Rom: European Party, vincitore a Milia '96 come "best language learning title", The Jungle World ed il recente Beauty's World (editi da Giunti Multimedia).

Ma questo futuro tecnologico e "globale" riversato nella didattica non la spaventa? «Attraverso l'interazione la tecnologia offre incredibili possibilità di dialogo. Ma bisogna che i bambini abbiano compiti ben precisi da svolgere - afferma la Sister - prima di metterli davanti al Pc bisogna farli "innamorare" di un compito dove siano protagonisti attivi. La rivoluzione non è la macchina, bensì le idee, messe in pratica con i mezzi che si hanno a disposizione».

Nell'attività multimediale della Bottega nulla è lasciato al caso. Ogni progetto viene studiato a tavolino con i ragazzi durante i campi estivi. Qui parte la prima verifica, eseguita rigorosamente con carta e penna. Poi arrivano computer e mouse. Per il futuro è in cantiere un lavoro ambizioso. La messa in scena di un "musical" da realizzare con un software flessibile che consenta ai bambini di lavorare in modo personale, sviluppando manualità e sensi.

Che cosa consiglia Suor Caterina a chi usa le nuove tecnologie con i bambini? «non lasciarli mai soli davanti al video. Le ricerche dei paesi che hanno adottato prima di noi le tecnologie multimediali parlano chiaro. Mentre la televisione passivizza lanciando messaggi trasversali di emulazione, il computer sovraeccita i meccanismi sensoriali e tende ad isolare. Questo mi preoccupa, specie per i più piccoli».

La didattica della Bottega

Nella **Bottega d'Europa** le nuove tecnologie servono per fare teatro in inglese. E' molto più di un corso di lingue extrascolastico. Funziona grazie all'originalità dell'approccio metodologico che sostituisce la scena teatrale all'unità didattica, garantendo il coinvolgimento "a tutto tondo" degli allievi.

L'aula è attrezzata con computer multimediali e una mediateca di Cd Rom education. Uno spazio serve per le prove degli spettacoli, l'altro per la preparazione di costumi e scenografie. In due stanze vicine si leggono e mimano storie, si guardano videocassette, si provano canti e danze.

Semplice la regola di lavoro: «tutti devono collaborare secondo l'interesse e le competenze». Ci sono apprendisti piccolissimi e quasi-maestri di bottega. L'età oscilla tra 5 e 19 anni. Qualcuno fotocopia il copione di Ten Little Indians, mentre si sentono le prove dei canti di Jungle World. C'è chi attacca un orecchio di cartoncino a un coniglietto e chi ricama un vestito di scena. L'attività è sempre febbrile. In queste aule l'indispensabile viene trasformato dall'impegno e dalla creatività degli insegnati che non hanno paura di imparare, quando occorre, dai "piccoli" allievi.

###